

(NON) METTIAMOCI UNA PIETRA SOPRA!



... e non abbandonarci alla tentazione

La tentazione è quella di credere che chi guida la Storia siano i potenti del mondo, quelli che si fanno la guerra per una striscia di terra, per una seggiola in più nei palazzi, per decidere chi comanda in una nazione.

E' una terribile tentazione alla quale ogni giorno chiediamo al Padre di non abbandonarci.

Chi cambia la storia è una mamma che accoglie una vita e chi si mette al suo fianco per far sì che questa vita abbia una speranza di futuro; cambiano la storia una suora, un prete, un laico che, malgrado le apparenze di morte, scelgono di servire la vita degli ultimi; cambia la storia chi, davanti a un sepolcro, crede ancora che Cristo ha già vinto ed è Lui a "condurre la storia" che allora diventa davvero Salvezza per tutti.

M.A.

In questo tempo di guerra, di fame, di bombe, di divisioni etniche e religiose, di morte in molte parti del mondo, la tentazione è quella di far finta che non esistano. La tentazione è quella di difenderci, di non seguire i notiziari e di non leggere i giornali per poter continuare la nostra vita almeno con un minimo di serenità. La tentazione è quella di metterci una pietra sopra. La tentazione è quella di fermarci al Venerdì Santo. La tentazione è quella di accettare che la morte ha vinto, che non c'è speranza per un futuro di pace e di fraternità.

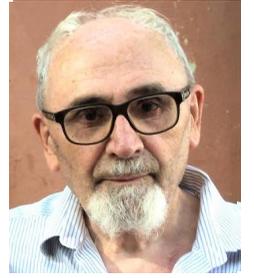
Che Dio ci liberi da questa tentazione! Che il Signore della Vita ci dia la forza per NON metterci una pietra sopra. Che il Signore della Pasqua ci dia la forza di spingere quella pietra ancora una volta, perché la speranza riviva, perché la vita possa vincere ancora una volta.

Qui in Guinea-Bissau, in questo momento, molti sono quelli che vorrebbero desistere. Molti sono quelli che vorrebbero "abbandonare la nave": non c'è più niente da fare. Quante volte la voglia di risorgere del popolo guineano è stata interrotta mettendoci una pietra sopra. E la pietra diventa sempre più pesante. Succede ancora una volta oggi.

Ma ancora una volta è Pasqua di Resurrezione. Che il Signore della Vita illumini con la sua Pasqua i giorni del popolo guineano. Che possiamo tutti insieme cantare l'Alleluia pasquale con la gioia di chi si sente vivo e libero.

Don Lucio Brentegani
Amministratore diocesano Diocesi di Bafatà

LA SUA ATTIVITA' SANITARIA



Fr. Rino Furlato, francescano minore vicentino, è stato il primo segretario del vescovo Ferrazzetta, ruolo che ha ricoperto dal suo arrivo nel 1980 fino al 1993.

Nel precedente Djitu Ten ci ha aiutato a conoscere meglio l'attività vocazionale di mons. Settimio e in questo numero ci descrive l'attività sanitaria che lui ha svolto dal suo arrivo in Guinea-Bissau.

A lui il nostro grazie.

«**G**uarite gli infermi, [...] purificate i lebbrosi» (Mt. 10,8).

La Chiesa ha messo in pratica l'insegnamento di Gesù in tutto il mondo.

Anche i Frati Minori si sono sempre presi carico dei sofferenti, in particolare dei lebbrosi così come fece S. Francesco d'Assisi: «Il Signore mi ha condotto in mezzo ai lebbrosi» (Testamento).

Nel 1954 il Prefetto apostolico della Guinea Portoghese, mons. Martinho da Silva Carvalhosa, si rivolse al Ministro Generale dei Frati Minori per chiedere l'assistenza ai lebbrosi di Cumura. Andò poi a Verona dove incontrò il Definitorio Provinciale al quale chiese la stessa cosa. Poco dopo arrivò la risposta positiva e il Ministro Provinciale, fr. Modesto Bortoli, fece la proposta a fr. Settimio Ferrazzetta, che aveva chiesto più volte di andare in missione e che affermò: «Questo è sempre stato il mio desiderio». A lui si aggiunsero due frati infermieri con esperienza in lebbrosario: fr. Giuseppe Andreatta, per 20 anni in Tibet, e fr. Epifanio Cardin, per 3 anni in Tibet e da poco giunto in Papua Nuova Guinea.

LEBBROSARIO DI CUMURA

Fu programmato nel 1945 dal Governatore della Guinea Portoghese, Sarmiento Rodrigues, e costruito nel 1951/52. Era costituito da 18 capanne di fango, coperte con paglia,

e da una struttura per la segreteria e per le medicazioni. I tre primi Frati "eroi" arrivarono nel 1955 e per un anno abitarono a Bôr, distante 7 km da Cumura, perché la casa per loro non era ancora pronta. Nonostante operassero in un ambiente miserabile e dipendessero dall'autorità coloniale, fin da subito essi svolsero il loro servizio con entusiasmo.

Nel 1969 il lebbrosario fu visitato dal dr. Ventura, medico inviato dal Governo portoghese per verificare la situazione sanitaria del Paese. A lui fr. Settimio illustrò la deplorabile situazione e chiese che si costruisse un ospedale decoroso, ma tale richiesta non fu accolta con la motivazione che il Governo portoghese stava spendendo molto per far fronte alla guerriglia e non aveva denaro per i lebbrosi. Allora fr. Settimio propose che il lebbrosario fosse consegnato alla missione, cosa che avvenne come si legge nel decreto pubblicato sul *Bollettino Ufficiale del 20 maggio 1969*.

Subito fr. Settimio scrisse ai benefattori e grazie al loro aiuto furono realizzati due

nuovi padiglioni con gli annessi. Nel 1971 fu aggiunta la casa per i figli dei lebbrosi, nel 1974 fu inaugurata anche la maternità e nel 1977-78 fu costruita l'*aldeia* (villaggio) per i lebbrosi dimessi che, essendo mutilati, non erano accettati nei propri villaggi. Essi ricevevano dalla missione assistenza sanitaria, vitto, alloggio, acqua e luce elettrica.

All'inizio degli anni '80 fu ingrandita la casa delle Suore e costruito un terzo padiglione, migliorati i primi due, aperto il centro analisi, la radiologia e la pediatria e realizzato un nuovo pozzo per l'acqua.

COLLABORAZIONE CON LO STATO

Nel 1970 il partito dei guerriglieri aveva compilato il programma che sarebbe entrato in vigore una volta ottenuta l'indipendenza. In esso era anche scritto che la sanità e l'istruzione sarebbero diventati completamente di proprietà dello Stato (VII, 1 *"no plano da instrução e da cultura"*).

Con l'indipendenza tutto fu nazionalizzato, ma non gli ospedali di Cumura e di Quinhamel che continuarono a essere gestiti dai



Da sinistra: fr. Donato Soliman, fr. Epifanio Cardin, fr. Giuseppe Andreatta, fr. Settimio Ferrazzetta, fr. Agnello Berto - 1956



Frati veneti.

Nel 1982 a Bula c'erano cinque suore, di cui tre infermiere che, nonostante la nazionalizzazione della sanità, ottennero dall'autorità locale il permesso di svolgere la loro attività.

Il Presidente della Repubblica propose poi al Vescovo di inserire una suora in ogni ospedale regionale, ma lui non accettò e propose di inviare delle suore solo nella pediatria dell'ospedale nazionale di Bissau. Esse arrivarono nel 1985 e vi rimasero fino al 1997, periodo nel quale la Diocesi aiutò il reparto con abbondanti donazioni, e poi si trasferirono nella pediatria diocesana Matias della missione Contum Madina a Bissau. Sempre negli anni '80, su proposta del Vescovo, il CUAMM di Padova ampliò l'ospedale di Catiò e vi mandò un medico per alcuni anni.

Nel 1987 vi fu una grave epidemia di colera in Guinea-Bissau e memorabile fu l'interesse di mons. Settimio che chiese urgentemente le medicine e il materiale necessario, in accordo con il Ministero della Sanità, e la TAP (Trasporti Aerei Portoghesi) ne diede la precedenza assoluta nel trasporto. Il Ministero della Sanità nel 1988 conferì il Diploma al Merito al «Vescovo di Bissau [che] dimostrò elevato spirito di collaborazione, umanesimo, dedizione e alte qualità professionali [...] a servizio della popolazione e della Sanità Pubblica».

Importantissimo fu poi il Protocollo di collaborazione tra il Governo e la Diocesi di Bissau, firmato il 5 novembre 1993, grazie al quale ogni missione poteva avere un centro sanitario, un centro nutrizionale e ospedali propri.

L'assistenza sanitaria è una pre-evangelizzazione importantissima. Infatti le mamme portando i bimbi malati vengono così a contatto con la Chiesa cattolica e successivamente li mandano alla catechesi e alla scuola missionaria.

Fr. Rino Furlato

MEMORIA DI UN CENTENARIO

In un mondo in trasformazione, fare memoria equivale a “conoscere le storie” del passato perché diventino nostre e ci indichino i percorsi per il cambiamento che costruisce il futuro.

Lo storico Bauman afferma che «La scena esatta del passato è sempre il risultato di molte storie diverse che si incontrano, si incrociano, si confrontano, trovando punti di convergenza o di conflitto» (Zygmund Bauman, *L'ultima lezione*, ed. Laterza 2018).

Ecco inquadrata la vicenda storica dell'episcopato di mons. Ferrazzetta.

Il giovane Fr. Settimio nel 1955 entrava nei “territori di Guinea” in piena epoca coloniale, quando le popolazioni erano alla ricerca del loro riscatto. «Erano gli anni in cui il Portogallo viveva una narrazione di sé come di un popolo messianico salvatore dell'umanità» ha affermato il Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese nel dicembre del 2021, continuando «quando scoppia la guerra di liberazione si crea una situazione crudele sia per le “colonie” che per la “madrepatria”: la religione viene strumentalizzata ai fini dell'ideologia e i paesi europei occidentali ufficialmente prendono le distanze, ma di fatto continuano a fornire armi al Governo portoghese».

Il mondo era pieno di autoritarismo, conseguente alla situazione che si stava vivendo, ma quello non era il vero servizio alla gente che i popoli si

sarebbero aspettati dai loro governanti.

Oggi, a tanti anni di distanza dall'esperienza di mons. Ferrazzetta, si stanno riproponendo nuove forme di politiche autoritarie, ignorando le attese dei popoli che chiedono pace, tranquillità e vita sociale libera. Questo accade anche in tante regioni africane dove l'autoritarismo impera e già mostra i frutti nefasti del suo imperversare.

L'auspicio è che dalla Chiesa emergano forze capaci di mettersi a fianco delle popolazioni locali, forze capaci di non restare solo a guardare, forze capaci di “inter-cedere” nel senso di “mettersi in mezzo” alle fazioni contrapposte. Ciò significa non rimanere indifferenti, ma assumersi tutti delle responsabilità attive. E non si dica che è impossibile, perché il primo Vescovo di Guinea-Bissau l'ha fatto in anni addirittura più complessi di quelli presenti.

Auguri di pace in questa Pasqua di contrasti e di speranze per i guineani e per tutti i popoli del mondo.

Don Sergio Marcazzani



Mons. Settimio incontra gli abitanti di una tabanka

CELEBRAZIONE DI APERTURA DEL CENTENARIO A SELVA DI PROGNO

Domenica 10 Dicembre 2023 si è celebrata a Selva di Progno la S. Messa di apertura dell'anno centenario della nascita di mons. Ferrazzetta.

Alla cerimonia, oltre a diverse autorità civili, hanno partecipato un folto numero di sacerdoti diocesani, di frati minori con il loro Provinciale, di fedeli italiani e guineani e di volontari che hanno conosciuto mons. Settimio, provenienti da diverse provincie del Veneto e dell'Italia. La Messa è stata presieduta dal vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili, con la presenza anche del vescovo di Bissau mons. José Lampra Cá. Nella sua omelia il nostro Vescovo ha ricordato la figura e l'opera di mons. Settimio sottolineando in particolare come lui avesse scelto di essere un "randagio" anziché starsene tranquillo in Italia a esercitare il suo servizio. Il termine "randagio" ci ha in un primo momento sorpresi, considerando che nel linguaggio comune è sinonimo di "vagare, aggirarsi qua e là senza una sede fissa". Andando ad approfondirne il significato letterale, però, si comprende perché il vescovo Domenico, che non ha mai conosciuto mons. Ferrazzetta, abbia deciso di sceglierlo. Il termine infatti richiama la "randa", la vela maestra di un'imbarcazione, che viene distesa per accogliere il vento, da qualsiasi parte esso provenga. La "randa" gonfiata spinge l'imbarcazione verso la destinazione prestabilita. Senza questa apertura ad accogliere il soffio del vento non si va da nessuna parte, si è condannati all'immobilità. Il richiamo alla vela maestra e al vento che la gonfia ci rimanda al secondo capitolo degli Atti degli Apostoli lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli nel giorno di Pentecoste. Questi erano riuniti tutti insieme nel medesimo luogo e im-



provvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia gonfiando le vele dei loro cuori e trasformandoli, da persone bloccate dalla paura, in annunciatori "randagi" della "Buona Notizia". Il termine scelto dal Vescovo è stato quindi quanto mai appropriato e conforme per definire quella che è stata la vocazione di mons. Settimio, fin dai primi anni del suo noviziato. Nella lettera scritta ai genitori, all'età di 19 anni, appena giunto nel ritiro di San Francesco del Deserto (VE), Fr. Settimio parla di gioia e soddisfazione per essere finalmente arrivato a una svolta importante della sua vita. Chi c'era ad attenderlo in quella sperduta isoletta della laguna veneta? La solitudine in cui sarebbe stato "sepolto", una piccola cella bianca che da quel momento sarebbe stata la sua dimora e, lontano dai rumori delle città, il silenzio. In cambio avrebbe trovato quello che ha stava cercando fin da bambino: «sentire più vicina la voce di Dio». La "randa" è stata spiegata, il vento

dello Spirito ha soffiato e l'imbarcazione ha preso il largo.

Al termine della Messa è stata inaugurata e benedetta la mostra fotografica itinerante sulla vita di mons. Settimio e successivamente c'è stato un momento conviviale preparato dal Gruppo Missionario di Selva di Progno.

Il vescovo Domenico si è poi recato presso la casa natale di mons. Settimio, in Contrada Bernardi, ora trasformata in museo. Numerose persone lo hanno seguito tra i quali mons. Lampra, il Console italiano della Guinea-Bissau con la moglie, il Sindaco di Selva di Progno e il Parroco. All'ingresso nell'abitazione il nostro Vescovo è rimasto per diversi minuti in silenzio di fronte alla foto di mons. Settimio, la moglie del Console si è commossa e tutti i presenti sono rimasti colpiti dall'umiltà del luogo. Cento anni fa tra quelle pareti ha soffiato veramente "un vento impetuoso".

Serafino Sordato

OMELIA DEL VESCOVO DOMENICO

Selva di Progno, 10 dicembre 2023

«Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio». Queste sei parole con cui si avvia il Vangelo di Marco, che tra i quattro è il più conciso, non vanno prese banalmente come un espediente letterario per dire che comincia una storia. No. “Inizio”, in greco si dice “*archè*”, vuol dire evocare quella situazione in cui ancora nulla è deciso, dove ogni rischio è possibile, dove ogni avventura è ancora indefinita e in sospeso e noi ci protendiamo verso il futuro.

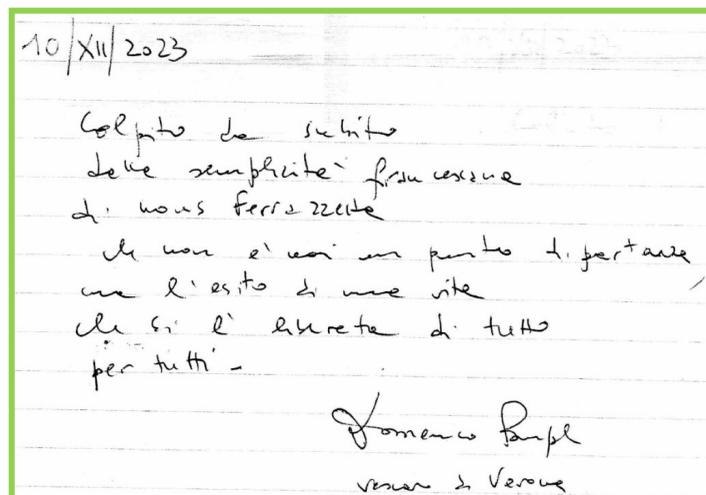
Il Battista, Giovanni, vuole per l'appunto suscitare questa particolare dimensione che è propria dell'inizio e direi che questo è ciò che ci dice anche la giornata di oggi, perché siamo venuti qui a Selva di Progno dove tutto è iniziato, laddove ancora ogni cosa era possibile, ogni rischio era per strada e una lettura verso il futuro doveva essere in qualche modo confermata.

[...] Il Vangelo ha bisogno di gente irrequieta, di gente affamata, di randagi nello spirito e Arturo Settimio doveva essere probabilmente un tipo così: affamato, irrequieto, randagio. Per questo, invece di fare qui tutta la sua vita, ha deciso di andare altrove esponendosi al rischio, cominciando a costruire una storia di cui non aveva nessuna certezza. [...] Il Battista non suscita immediatamente simpatia, il suo aspetto è troppo

ascetico [...] è uno che grida nel deserto, ma mostra che la sua voce è eco di qualcosa di più profondo che ha a che fare con Gesù Cristo, il Maestro, [...] e non attrae a sé, ma attrae verso di Lui [...].

E direi che mons. Ferrazzetta è qualcosa di molto simile al Battista perché è stato un uomo capace di coinvolgere tantissimi in questa avventura del Vangelo, che non era semplicemente qualche cosa di astratto, era molto concreto, molto spontaneo, era evangelizzazione ma anche promozione umana che ha coinvolto tutti. La presenza qui di gente non solo del posto, ma anche di tante donne e uomini della Guinea-Bissau, oltre al Vescovo di Bissau, ci dice che la sua azione ha lasciato traccia perché non era proiettata a sé stesso, ma era proiettata al Vangelo e quando scoppia la guerra civile in Guinea-Bissau lui è la persona verso cui tutti guardano come uomo di mediazione e come lui potrebbe, e di fatto c'è riuscito, realizzare una forma nuova di confronto tra le diverse parti in conflitto.

[...] La sua capacità di non attrarre a sé, ma di attrarre verso il Messia, cioè verso il Vangelo, si ricava anche dall'ultima espressione di Giovanni Battista che dice “viene dopo di me Colui che è più forte di me”. Il Battista è seducente perché è uno che, una volta tanto, non punta su di sé ma punta sempre sull'altro e Ferrazzetta è stata la stessa cosa. E sapete perché? Perché lui stesso non è entrato nella terra promessa come Mosè, la pace l'aveva già in qualche modo consolidata,



Il messaggio che il vescovo Domenico ha lasciato sul libro delle presenze del museo mons. Ferrazzetta

ma lui non vide la pace, lui ha lavorato per la pace, ma non ha visto con i suoi occhi la pace. Questo può essere, per così dire, percepito come un fallimento, in realtà è ciò che ci aiuta a comprendere la ragione per cui egli è vissuto: la Persona per la quale ha tolto le radici da Selva di Progno e se n'è andato lontano da qui.

Vogliamo allora far sì che questa sua memoria non sia semplicemente una nostalgia o, peggio, per questo nostro territorio una medaglia da esibire, ma sia qualcosa che provochi anche noi, nella nostra vita, a essere persone che sanno cominciare.

Tante volte nella vita c'è questo desiderio di volere un nuovo inizio, ma spesso identifichiamo questo nuovo inizio in eventi e persone che fatalmente ci deludono.

Lui l'inizio non l'ha mancato perché l'ha centrato su Gesù Cristo il Figlio di Dio.

II domenica di Avvento 2023
Commemorazione di mons. Ferrazzetta

(Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3, 8-14; Mc 1,1-8)



Bambadinca – Cacheu: TESTIMONIANZA DEL “GRUPPO ADULTI-FAMIGLIE”

Sabato 9 dicembre 2023 siamo partiti in 21 dalla nostra parrocchia per prendere parte al Pellegrinaggio Mariano di Cacheu.

Per tutto il mese di novembre lo abbiamo pubblicizzato, abbiamo risparmiato, condiviso, contrattato per riuscire a partecipare al grande evento che richiama e unisce la Chiesa Cattolica della Guinea-Bissau. Siamo partiti intorno alle 3 del mattino per un viaggio di circa quattro ore e mezzo stringendoci in un pulmino da 15 persone, con molta polvere che entrava, ma con tanta gioia e allegria.

Come previsto nel programma del pellegrinaggio, siamo arrivati con il pulmino fino a circa 9 km da Cacheu e abbiamo percorso l'ultimo tratto a piedi, pregando il Rosario. Al santuario una grande folla si muoveva in un silenzio orante e chi lo desiderava e poteva farlo aveva la possibilità di confessarsi [solo alcuni sono i cristiani che hanno ricevuto tale sacramento].

Il tema scelto era il motto del vescovo Ferrazzetta “La Verità vi farà liberi” ma, anche se la maggior parte di noi ha tra i 45 e 60 anni, quasi nessuno lo ricordava. Prima della Messa è stata presentata la figura di mons. Settimio, poi nell'omelia padre Domingos Cá ha raccontato di lui, della sua vita, del perché del suo motto. Al termine, un gruppo di giovani di Bissau ha eseguito una *pièce* teatrale sulla sua vita e sugli ultimi giorni del suo servizio nella nostra terra. Quanta emozione! Ci siamo ricordati dei giorni passati: del tempo dei portoghesi, della terribile lebbra e di altre malattie, di quando fr. Settimio giunse per “stare”. Ci siamo rammentati del lungo tempo di lotta per la liberazione dei nostri genitori ... e fr. Settimio era qui. Poi del tempo dei colpi



Momento di incontro e preghiera a Cacheu

di stato, con le epurazioni, le fosse comuni, le fatiche del nostro piccolo Stato in balia dei grandi del Nord del mondo ... e mons. Settimio era qui.

Quando i giovani hanno interpretato le sue lunghe attraversate del Rio per portare i messaggi di pace alle fazioni della guerra scoppiata il 7 di giugno 1998 le lacrime sono scese copiose. Il Vescovo non solo era presente, ma era lui stesso a fare la spola per noi, per tutti noi! Ci è stato chiesto di non dimenticare, ma come possiamo dimenticare? Ogni parola detta è diventata stimolo per questo tempo difficile che viviamo oggi.

Prima di chiudere la celebrazione, l'amministratore diocesano padre Lucio, della terra del vescovo Settimio, ha chiesto di “riportarlo in Italia” tra la sua gente,

ma non il suo corpo, non il Vescovo, ma come Santo, ha domandato di pregare perché giunga agli onori degli altari.

Al rientro, il nostro cuore era stracolmo di gioia; avevamo scelto di andare solo per pregare con gli altri, ma siamo tornati molto, molto più ricchi della forza e dello Spirito di Gesù e crediamo che il vescovo Settimio abbia aggiunto molto del suo.

Ora ci attiveremo nelle varie parrocchie per organizzare momenti diversi, adatti ai bambini, ai giovani, agli adulti, per far conoscere la sua storia e spingere alla Verità che cerchiamo.

Testimonianza di Domingos, Teresa,
Pedro Pepe e Junicia

SCRIVETE ALLA RETE

whatsapp 351.295.4036

info@retegb.org



Mediare la salute: IL RUOLO DEGLI *ANIMADORES*



Alcuni *animadores* incontrano le mamme in un villaggio

«In Guinea-Bissau diciamo che il giorno in cui una donna scopre di essere incinta è il giorno in cui la tomba si apre. Siamo qui per cambiare questa narrazione e dire che il giorno in cui una donna scopre di essere incinta è un giorno di luce, perché darà la vita».

È con queste parole che Maria Pedro Gomes M'Bunde, responsabile delle Case delle Mamme nella Diocesi di Bafatà, mi racconta l'impegno del Dipartimento di Salute della Caritas Diocesana.

Negli ultimi due anni ho avuto il privilegio di osservare da vicino il lavoro del Dipartimento che al momento gestisce quattro Case delle Mamme, situate vicino agli ospedali regionali, e cinque Centri di Recupero Nutrizionale.

In tutte queste strutture sono presenti gli *animadores*, operatori e operatrici sociali locali che accompagnano quotidianamente le donne e i bambini ospiti. Il loro lavoro è molto prezioso perché permette di instaurare una relazione di fiducia tra le comunità e la sanità pubblica. La collaborazione con gli ospedali,

inoltre, tutela la salute degli ospiti, garantendo e migliorando le prestazioni sanitarie di medici e infermieri. Gli *animadores* sono quindi dei mediatori che facilitano l'accesso ai servizi e tengono vivo il rapporto con le comunità, anche quelle più lontane. Tra le azioni principali promosse dai progetti di salute della Caritas Diocesana di Bafatà vi sono infatti le visite settimanali in quei villaggi che le Direzioni Regionali della Salute indicano come critici per i tassi di denutrizione e di mortalità materno-infantile. Queste uscite sono fondamentali per incontrare bambini affetti da denutrizione e donne con gravidanza a rischio e sono l'occasione per condividere messaggi importanti di prevenzione sanitaria. Nel 2023 la Caritas di Bafatà ha realizzato 190 visite, durante le quali sono stati misurati e pesati 12.901 bambini e visitate 1.476 donne. Io stessa ho seguito più volte questa attività e sono sempre rimasta colpita dall'accoglienza che l'equipe riceve nei villaggi. Ho notato che la fiducia con le comunità passa at-

traverso una buona relazione con l'Agente di Salute Comunitaria, una persona che a livello locale monitora la salute delle famiglie in stretto rapporto con i Centri di Salute. La fiducia si crea inoltre grazie a un atteggiamento umile e di ascolto da parte dell'operatore sociale: «Quando vado nei villaggi - racconta l'operatore Mama Saliu Djalo di Gabù - faccio vedere che sono come loro, uno di famiglia, e che sono lì per aiutarli e non per metterli in difficoltà». Il rapporto che nasce tra *animadores* e ospiti all'interno dei Centri viene raccontato come un legame familiare e implica quindi responsabilità, cura e attenzione. Ciò che mi ha sorpreso è scoprire che questo rapporto è reciproco e permette pertanto di mantenere e rafforzare i legami sociali: «Dopo l'uscita dal Centro, chiamiamo la donna per sapere come stanno lei e il bambino. Quando io smetto di chiamare è la donna che telefona per sapere come stiamo noi. Questa relazione ha a che fare con l'amicizia che si è creata qui, con la missione che l'ente mi affida e con l'impegno che abbiamo affinché i nostri messaggi passino a livello regionale» (Suleimane Djassi, operatore di Catiò).

I Centri gestiti dalla Caritas si rivelano dunque luoghi di socializzazione, scambio di pratiche e potenziale cambiamento politico. Attraverso la cura e le azioni degli *animadores*, le donne prendono infatti consapevolezza del diritto alla salute e al parto sicuro. Tornate nel loro villaggio, testimoniano dunque con la propria vita che è davvero possibile non morire per parto o per denutrizione.

Francesca Brunelli

Diocesi di Bissau: TRA DIFFICOLTÀ E TANTE SPERANZE

Carissimi amici, è la seconda volta che scrivo per questo interessante notiziario che ricevo e leggo da anni.

Il cammino della nostra Diocesi di Bissau prosegue nonostante gli ostacoli e le prove. Gli ostacoli, posti dagli uomini, hanno spezzato la speranza di un miglioramento della situazione facendo ricadere in questi mesi la Guinea-Bissau nell'instabilità politica e nel condizionamento della forza militare. Le prove, come la malattia del nostro vescovo José Lampra, una dura prova per lui e anche per noi, spesso sono difficili da comprendere. Ma le prove affrontate nella fede fanno maturare e danno maggior spazio all'azione dello Spirito. San Paolo ci dice che quando siamo deboli, è allora che siamo forti, perché nella nostra debolezza si manifesta la potenza di Dio. Gli ostacoli posti dagli uomini invece ci inducono a un maggior impegno per formare le coscienze e le intelligenze, per una conversione della società. Un maggior impegno quindi nel campo della formazione sulla dottrina

sociale della Chiesa, che rende pieno e integrale il lavoro di evangelizzazione.

Anche i musulmani più illuminati lo ricercano. In un recente incontro con i leader musulmani e della Chiesa Evangelica, un Imam diceva che dobbiamo lavorare perché la religione influisca positivamente sulla società, perché una religione che non trasforma in meglio la società non è autentica. È bello sentirsi uniti in questo sforzo, anche se purtroppo molti e con mezzi potenti spingono in direzione contraria e usano le religioni e le etnie per dividere, per rendere le persone nemiche e diffidenti, così da realizzare il detto latino *"Divide et impera"*. Ma il Vangelo di Gesù e l'autentico messaggio della religione musulmana e di quella tradizionale africana insegnano che solo nella fraternità umana c'è una vita bella e degna.

Insieme a questo sforzo di creare un clima di pace e dialogo nella società proseguiamo nell'impegno di annuncio e di sviluppo. Le comunità cristiane crescono parecchio, a cominciare dalla città di Bis-



Conduattrice radiofonica della Radio di Bissau *Sol Mansi*

sau dove le chiese non contengono più il crescente numero di fedeli, e sarebbero necessarie almeno altre dieci grandi chiese e nuove parrocchie. I numeri non sono tutto, ma indicano che c'è una forte ricerca religiosa, un bisogno di Dio e di essere comunità.

Ringraziamo il Signore. Mancano purtroppo operai per questa messe abbondante, ma preghiamo e ringraziamo per alcuni segnali incoraggianti. Dopo cinque anni senza Ordinazioni sacerdotali, la Diocesi di Bissau ha avuto tre nuovi preti lo scorso anno e uno ci sarà quest'anno. Contando anche quelli di Bafatà e degli Istituti presenti in Guinea-Bissau, abbiamo in due anni quasi venti nuovi preti e anche alcune professioni religiose di suore. Però piangono le "retrovie" perché c'è un calo nei seminari che speriamo sia solo passeggero.

Pur con tante difficoltà, stiamo rilanciando varie opere sociali della Diocesi di Bissau oltre alle tante dei vari Istituti. Penso soprattutto all'Ospedale pediatrico di Bor, alla Casa di Accoglienza *Bam-*



P. Davide Sciocco durante un incontro con i giovani di Bissau

baran, all'università Cattolica e ai tanti Centri di Recupero Nutrizionale che aiuteremo con la campagna di solidarietà della Quaresima. Da sottolineare anche la crescita positiva della Radio Cattolica Nazionale *Sol Mansi*.

Siccome gli aiuti esterni diminuiscono, si stanno cercando nuove vie e strategie per contenere le spese e migliorare i servizi.

L'ospedale pediatrico sta investendo nella formazione di giovani medici perché si specializzino nel vicino Senegal in modo da avere personale qualificato e dare così un servizio di qualità ai nostri bambini, soprattutto a quelli delle famiglie più povere. La Casa di Accoglienza *Bambaran*, che accoglie bambini orfani, con disabilità o con gravi problemi familiari, da un anno è diretta dalla Comunità missionaria brasiliana *Nova Berith*: tre giovani missionari laici entusiasti e pieni di iniziativa. Fra meno di un anno dovrebbe aggiungersi a loro una coppia dell'associazione Laici PIME: lei è fisioterapista e lui aiuterà nella gestione della Casa. Inoltre è in fase finale la costruzione del secondo padiglione della scuola inclusiva *Bambaran*, dall'asilo alle medie, dove i nostri bimbi, con l'aiuto di insegnanti di sostegno, vanno a scuola insieme a quelli del quartiere. Questa è una grande novità in Guinea-Bissau e infatti molte altre famiglie mandano i loro bambini con disabilità a questa scuola.

Infine l'Università Cattolica: una grande sfida culturale su cui continuare a scommettere aumentandone le facoltà e migliorandone la qualità.

Il lavoro e l'entusiasmo non mancano. Grazie a Rete Guinea Bissau e a tante associazioni e persone anche gli aiuti

arrivano. Un grazie di cuore a ciascuno di voi e a chi da anni dedica tempo ed energie perché Rete Guinea Bissau continui la sua missione di sostegno alle Diocesi di Bissau e Bafatà.

Grazie di cuore e che il buon Dio vi benedica e sostenga.

p. Davide Sciocco

Vicario Generale della diocesi di Bissau



In un'aula dell'Università Cattolica di Bissau

CHIESA GUINEANA

In questi ultimi mesi la Chiesa guineana ha vissuto molti momenti intensi e di grande vitalità.

Cammini di formazione, di scelta, di fede, hanno portato all'ordinazione presbiterale di tre francescani (30 settembre), ai

voti perpetui di una suora dell'istituto diocesano fondato da mons. Ferrazzetta (16 dicembre), all'ordinazione di tre diaconi diocesani a Bafatà (13 gennaio), ai voti della prima suora guineana dell'istituto delle Piccole Figlie di San Giuseppe (17 febbraio) e all'ordinazione diaconale di tre francescani a Blom (24 febbraio).

A fine gennaio, in occasione della celebrazione dei 25 anni della morte di mons. Settimio, sono stati programmati alcuni eventi: una settimana di approfondimento nel liceo di Cumura, il pellegrinaggio del clero a Cumura, una celebrazione nella cattedrale di Bissau e una giornata di spiritualità nel Seminario Maggiore.

Nei primi giorni di febbraio, poi, una trentina di giovani preti delle due diocesi hanno partecipato alla formazione permanente a Bafatà, con momenti di fraternità e allegria, e si è tenuta l'assemblea presbiterale della diocesi di Bissau con circa 50 presenze.

Inoltre ci sono delle novità tra i missionari legati a Verona: l'11 gennaio Francesca Brunelli, laica *Fidei donum*, è rientrata dopo due anni di servizio a Bafatà; il 10 febbraio sono arrivati, accompagnati dal *Casante* generale della congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, i due nuovi missionari che daranno vita a una missione a Fulacunda (regione Quinara).

In questo periodo sono state molte anche le visite di superiori generali, regionali, provinciali, diocesani che hanno dato nuova linfa al confronto e aiutato nelle pianificazioni dei servizi.

A tutti l'augurio di buona vita nella Pasqua che giunge!

Flora Massari e Giulio Leso

LUCI NEL CARCERE

La campagna natalizia 2023 a sostegno del progetto della Caritas di Bissau per le iniziative all'interno del carcere di Mansoa si è conclusa. La quota finale di 9.500 € richiestaci è stata raggiunta integrando le offerte ricevute con parte del contributo 5X1000 arrivato a dicembre 2023. Un GRAZIE a tutti quelli che ci hanno aiutato in questo nuovo progetto di solidarietà.

CASE DELLE MAMME E CENTRI DI RECUPERO NUTRIZIONALE

In questa Quaresima abbiamo aderito alla campagna che hanno proposto le due diocesi della Guinea-Bissau: una raccolta fondi per le Case delle mamme, per donne con gravidanza a rischio, e per i Centri di recupero nutrizionale, per bambini e bambine affetti da denutrizione.

Durante la permanenza in queste strutture, gestite dalla Caritas in stretta collaborazione con gli ospedali regionali, donne e bambini ricevono alimentazione adeguata, formazione e assistenza specifica. Gli operatori accompagnano da vicino gli ospiti e istaurano un rapporto di fiducia con le famiglie e le comunità grazie alle visite settimanali di screening e sensibilizzazione nei villaggi.

Attraverso i programmi di salute la Caritas è testimone di vicinanza, ascolto e cure particolari.

Chi vuole contribuire con una donazione può farlo attraverso bonifico o bollettino postale:

Banca Popolare Etica IBAN:

IT77S0501811700000012242053

C.C. Poste Italiana n. 28378370

Causale: "Sostegno Centri Nutrizionali"

INTERVENTO SANITARIO IN ITALIA

E' arrivata in Italia una ragazza con gravi problemi di salute, proveniente dalla parrocchia "San Daniele Comboni" di Bafatà. Ha iniziato il suo percorso sanitario presso l'ospedale di Padova. L'intervento è realizzato con la collaborazione e il contributo della Regione Veneto.

FERRAZZETTA 2024

Il 27 gennaio abbiamo ricordato mons. Settimio con una Messa a Cadidavid (VR), nella ricorrenza del 25° anno dalla sua morte.

Prossimamente verrà pubblicato un libro fotografico su di lui. Il 16 giugno ci sarà una celebrazione a Selva di Progno (Vr) e l'inaugurazione di una mostra sulla sua vita

realizzata lungo il percorso della pista.

Ricordiamo che è anche a disposizione una mostra fotografica itinerante composta da undici pannelli avvolgibili. Per poterla avere basta chiamare il numero dell'associazione 3512954036.

SCOLA TA KUMPU TERRA

A dicembre 2023 è terminato il progetto per le scuole della diocesi di Bafatà denominato "SCOLA TA KUMPU TERRA - LA SCUOLA PER LO SVILUPPO". La Regione Veneto ha contribuito alla sua realizzazione con un finanziamento. L'obiettivo è quello di aiutare i ragazzi/e a completare l'istruzione scolastica primaria e secondaria migliorando la formazione e le competenze dei giovani, promuovere la crescita economica, la democrazia, la difesa dei diritti umani e la protezione dell'ambiente. Attraverso l'istruzione si combatte la povertà, si promuove il ruolo attivo e consapevole della donna e si proteggono i bambini dallo sfruttamento nel lavoro minorile.

SOSTEGNO ECONOMICO

È arrivata una richiesta di collaborazione dagli Amici della Guinea Bissau Odv di Busto Arsizio (VA) per sostenere un progetto di ristrutturazione del tetto della scuola nella missione di San Paolo a Bissau.

Come segno di unione tra le associazioni che operano in Guinea-Bissau, si è deciso di inviare un contributo di 1.500 €.

TESSERAMENTO ANNO 2024

E' aperto il rinnovo della **tessera sociale per l'anno 2024**.

Vi invitiamo a far conoscere la Rete Guinea Bissau ad altre persone e chiedere loro di aderire come nuovo associato, contattandoci al n. 3512954036. Passate parola! La quota sociale è di 30 euro.

Lo scorso anno gli associati erano 113.



Bambini della scuola di Bambaran

Ero malato e tu mi hai visitato



«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. [...] Quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» In questo “dialogo” tra nostro Signore e mons. Settimio il 27 gennaio 1999 la risposta di Dio è stata semplice: **«sempre!»**

Per Ferrazzetta la vocazione a essere frate francescano e quella a essere servitore degli ammalati sono sempre state una cosa sola. Fin dal tempo degli studi, il suo desiderio era quello di prendersi cura dei lebbrosi, in quanto “ultimi” anche nella grande categoria dei malati: colpiti nel corpo, ma anche nella dignità di esseri umani. E infatti, appena arrivato in Guinea-Bissau con due confratelli, il suo primo servizio si è svolto nel lebbrosario di Cumura. Il lavoro dei tre frati non conosceva soste; dietro ogni volto sfigurato vedevano quello del Signore. La sua missione era chiara e circoscritta, fino a quando non gli arrivò la richiesta di diventare Pastore dell'intera Guinea-Bissau. Il suo sguardo era chiamato ad

aprirsi, le sue mani impegnate a fasciare e guarire, dovevano ora servire molta più gente, i suoi piedi che camminavano da anni su passi ormai conosciuti erano spinti ben oltre i confini del lebbrosario e della missione di Cumura. Ma lo scopo era sempre lo stesso, solo un tantino più in grande: portare l'annuncio del Vangelo attraverso la cura dell'uomo. In un contesto in cui la gente spesso temeva gli “spiriti” lui doveva portare il messaggio di un Dio “incarnato” che, in quanto tale,

costringe a non scindere la custodia del corpo da quella dell'anima: la salvezza dell'uno e dell'altra.

Da subito ha voluto percorrere in lungo e in largo tutto il Paese e far sorgere dei Centri di salute in ogni missione. Tuttavia, lavorare per il bene della gente non era facile: sia nel periodo coloniale, sia dopo l'indipendenza, per Ferrazzetta è stato un continuo camminare in un fragile equilibrio tra azione e dialogo. Non gli mancava però la determinazione: lo si potrebbe definire un mite e umile di cuore, ma con l'ostinazione di una goccia d'acqua

che, a forza di battere, scalfisce la roccia. Quando si metteva in mente qualcosa non mollava di un punto, era piuttosto improbabile riuscire a fermarlo.

La stessa sfrontatezza che aveva nel chiedere ai “grandi” della politica o ai benefattori in giro nel mondo, la riservava anche a Dio: quando era scoppiata l'epidemia di colera, in qualità di superiore dei suoi frati, in nome della santa obbedienza e in accordo con l'Altissimo, aveva ordinato loro di “non ammalarsi”... e nessuno aveva osato trasgredire

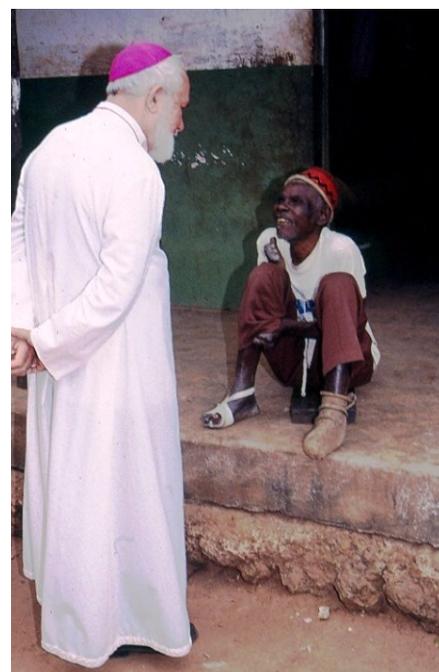


al suo comando!

Negli anni del suo episcopato, i centri di salute si sono moltiplicati, e lui ha fatto in modo che diverse congregazioni religiose femminili si prendessero a cuore il bene della sua gente. Si potrebbero nominare molti luoghi, numeri e dati, ma dietro ciascuno di essi c'è la ferrea volontà di un uomo che ha combattuto ogni giorno per conquistare un pezzo in più di umanità, per creare le condizioni di una vera promozione umana e sociale, perché alle persone di quella piccola porzione di mondo che gli era stata affidata dal Signore fosse restituita la piena dignità del loro essere figli di Dio.

Per il vescovo Ferrazzetta evangelizzare era primariamente interessarsi all'uomo, in tutti i suoi aspetti, ma soprattutto alle sue fragilità; per questo il miglior titolo per lui è sempre stato “Padre Settimio”, un vero papà che, imitando il Padre Celeste, cura, ha cura e si prende cura dei suoi figli.

Marzia Avesani





AUGURI DI PASQUA

«L'amore, per essere vero, deve costar fatica, deve far male, deve svuotarci del nostro io.

Questa Pasqua sia per te un momento per farti scoprire la vera essenza dell'amare e dell'essere amati».

(Madre Teresa di Calcutta)

Queste parole di madre Teresa riassumono la strada che come cristiani dobbiamo percorrere.

Buona Pasqua di amore per noi, tra di noi, qui e in Guinea-Bissau, come cittadini del mondo.

La presidente Emanuela Terragnolo e il Consiglio direttivo

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea annuale ordinaria dell'associazione Rete Guinea Bissau onlus si terrà a Verona **sabato 20 aprile alle ore 16.00** presso l'Istituto dei Comboniani, Sala Africa - in vicolo Pozzo n. 1. Siamo tutti invitati a partecipare, associati e simpatizzanti.



5X1000

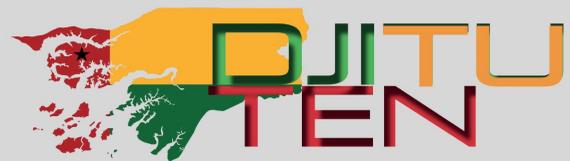


5X1000

Ti ricordiamo la campagna 5X1000 dell'associazione.

“Ti costa solo una firma” è un invito a contribuire al finanziamento dei nostri progetti. Ottima cosa se coinvolgiamo amici e conoscenti.

Il Codice Fiscale da indicare è: **93130820231**



PERIODICO DI INFORMAZIONE
E CULTURA MISSIONARIA
DELL'ASSOCIAZIONE
“RETE GUINEA BISSAU” ONLUS

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
TEL. 3512954036
E-MAIL: INFO@RETEGB.ORG
WWW.RETEGB.ORG

CODICE FISCALE 93130820231
CONTO CORRENTE BANCARIO
Iban IT 77 S0501 81170 00000 1224 2053
CONTO CORRENTE POSTALE
Numero: 28378370

STAMPA VENGRAPH S.N.C.
POVEGLIANO V.SE (VR)
“AUTORIZZAZIONE
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467
RS. DEL 16/10/2001

